

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

**Libri**  
**I grandi artisti e quel viaggio che ha cambiato la loro vita**  
De Palo a pag. 22

In "Controvento" di Federico Pace, le peregrinazioni che hanno cambiato le vite dei grandi artisti

Einstein in partenza per l'America  
Sotto, García Márquez



# Viaggiare

# Quel treno di Gabo che portò al Nobel

## IL FENOMENO

Esistono viaggi che, una volta compiuti, ti trasformano completamente. David Bowie non ebbe più il coraggio di indossare la maschera di Ziggy Stardust, l'uomo che cadde sulla terra, dopo la sua traversata in Transiberiana. Quando Julio Cortázar partì per Mendoza, la città ai piedi delle Ande, cambiò a tal punto che smise di scrivere sotto pseudonimo. Joni Mitchell percorse l'intera Interstate 95, dal faro di Hopper alla Florida, per piangere un amore perduto; e dopo non fu più la stessa di prima. E Paul Gauguin non sapeva ancora come, e quanto, sarebbe mutata la sua esistenza (e la storia dell'arte), quando si im-

barcò sul piroscalo *Océanien* alla volta di Tahiti.

## I DIARI DI CAMUS

Sono, queste, solo alcune delle avventure cruciali di personaggi celebri raccontate da Federico Pace in *Controvento - Storie e viaggi che cambiano la vita*, appena pubblicato da Einaudi. L'autore cita i diari di Albert Camus, che raccontò con orrore la sua estate alle Baleari nel 1935. L'apporto più reale del viaggio, per l'autore de' *Lo straniero*, non può certo essere il piacere, la gioia, bensì la paura, quel renderci «febbrili e porosi», tanto che «ogni minima emozione ci scuote fino al fondo dell'essere».

Il viaggio, sostiene a ragione Pa-

ce, è «spaesamento, caduta, risalita». Ci sono spostamenti che segnano, definitivamente, l'uscita dall'infanzia, oppure la conquista di mete

insperate, una riconciliazione improvvisa, la scoperta di un'amici-zia. E la paura ci accompagna sempre, sullo sfondo, quando si lasciano luoghi e facce familiari, quando si abbandonano le abitudini di sempre. Basti pensare al gorgo che trascina la barca dei pescatori in *Una discesa nel Maelström*, di Ed-

gar Allan Poe. Una volta tornato a riva, aggrappato a un barile, il protagonista non sarà più lo stesso di prima.

Eppure è anche la gioia, l'anelito di qualcosa d'ignoto e assieme ecci-



FEDERICO PACE  
Controvento  
Storie e viaggi che  
cambiano la vita  
EINAUDI  
184 pagine  
14 euro





tante, che ci spinge a muoverci. Quando Gabriel García Márquez lasciò, appena quindicenne, la cittadina di Aracataca, lo chiamavano ancora Gabito; ma molti anni dopo quel battello e quel treno per Bogotà, e la borsa di studio che aveva vinto, avrebbe scritto *Cent'anni di solitudine* e gli avrebbero assegnato il Nobel.

Il 15 giugno del 1914 Marc Chagall, all'indomani della sua prima personale, salì su un treno alla stazione di Berlino. Pur di tornare a Vitebsk, nell'odierna Bielorussia, aveva abbandonato a Parigi il suo carico di pitture e acquarelli. In patria l'avrebbe sorpreso lo scoppio

della Prima Guerra Mondiale. Ma salire su quel convoglio servì, eccome. Quello che disperava di ottenere, si realizzò davanti ai suoi occhi: riuscì a ottenere la mano di Bella. La sua prima moglie fu ritratta in capolavori come *Il Compleanno*; perché il destino degli innamorati è volare nel cielo di una stanza.

### FORGIARE IL FUTURO

Ci sono viaggi che forgiarono il futuro di un Paese, o di un mondo intero. Quando il presidente della Repubblica brasiliana, Juscelino Kubitschek, invitò Oscar Niemeyer a creare un'intera città nel deserto del Sertão, l'architetto (allora cinquantatreenne) lasciò a malincuore Rio de Janeiro, dove aveva sempre abitato. Ma partì ugualmente per quella regione ignota a mille e duecento chilometri di distanza, perché aveva un obiettivo:

costruire gli edifici più belli di Brasilia. Niemeyer (morto poi a 104 anni) partì con una Saab e un terzetto di amici. Il viaggio fu una vera avventura e l'auto finì in panne a pochi chilometri dalla meta. Ma il Palazzo dell'Alvorada, con quelle colonne che sembrano vele, fu il primo ad essere inaugurato, nel 1958. E ancora oggi, gli edifici essenziali e armoniosi dove risiedono le massime cariche dello Stato brasiliano, in una capitale dove non si vedono macchine né nuvole di pioggia,

sembrano appartenere a una città di un altro pianeta.

A volte, il viaggio serve a far nascere un'amicizia; come la fuga notturna, negli anni Trenta del secolo scorso, dalla villa di Victoria Ocampo, a Buenos Aires, che servì a far nascere un sodalizio che durò tutta una vita, tra Jorge Luis Borges e Adolfo Bioy Casares. Altri spostamenti hanno esiti imprevedibili. Nel 1933 Einstein si imbarcò a bordo della *Westernland*, nel porto di Southampton: non poteva cer-

to sapere che non sarebbe più tornato a parlare alla Royal Albert Hall di Londra. Ci sono poi viaggi inesplicabili, che servono soltanto a convincere se stessi dell'incapacità di realizzare un sogno. Vincent Van Gogh, attorno al 1880, decise di muoversi a piedi, dalla cittadina belga di Cuesmes fino alla casa del pittore Jules Breton, che abitava a Courrières, nel Pas-de-Calais. Attraversò i campi, con solo dieci franchi in tasca, che finirono quasi subito. Quando si trovò di fronte alla casa dell'artista, trovò una costruzione di mattoni «agghiacciate e imbarazzante». Ma, soprattutto, provò un senso di vergogna, di inadeguatezza, che lo convinse a ritornare indietro. Scrisse al fratello Theo: «Nonostante tutto, riprenderò la matita e mi rimetterò a disegnare».

**Riccardo De Palo**

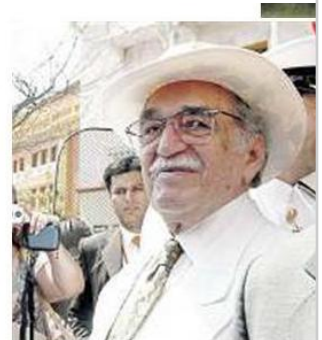
© RIPRODUZIONE RISERVATA



## La metamorfosi di Bowie dopo la Transiberiana, La fuga d'amore di Chagall



**ITINERARI**  
A fianco David Bowie, che dopo un viaggio in Transiberiana cambiò pelle e smise di essere Ziggy Stardust. Sotto, "Il compleanno" di Chagall. A sinistra "Il faro a due luci" di Hopper



**VAN GOGH PARTÌ A PIEDI SOLTANTO PER PROVARE LA SUA INADEGUATEZZA L'AVVENTURA DI NIEMEYER A BRASILIA**